

— **PROSA.** Successo a Torino per l'edizione teatrale del romanzo di Bradbury messo in scena dallo Stabile in coproduzione con i Teatri pubblici di Roma, Milano e Palermo

«Fahrenheit 451», il monito di Ronconi: non disperdete il tesoro della memoria

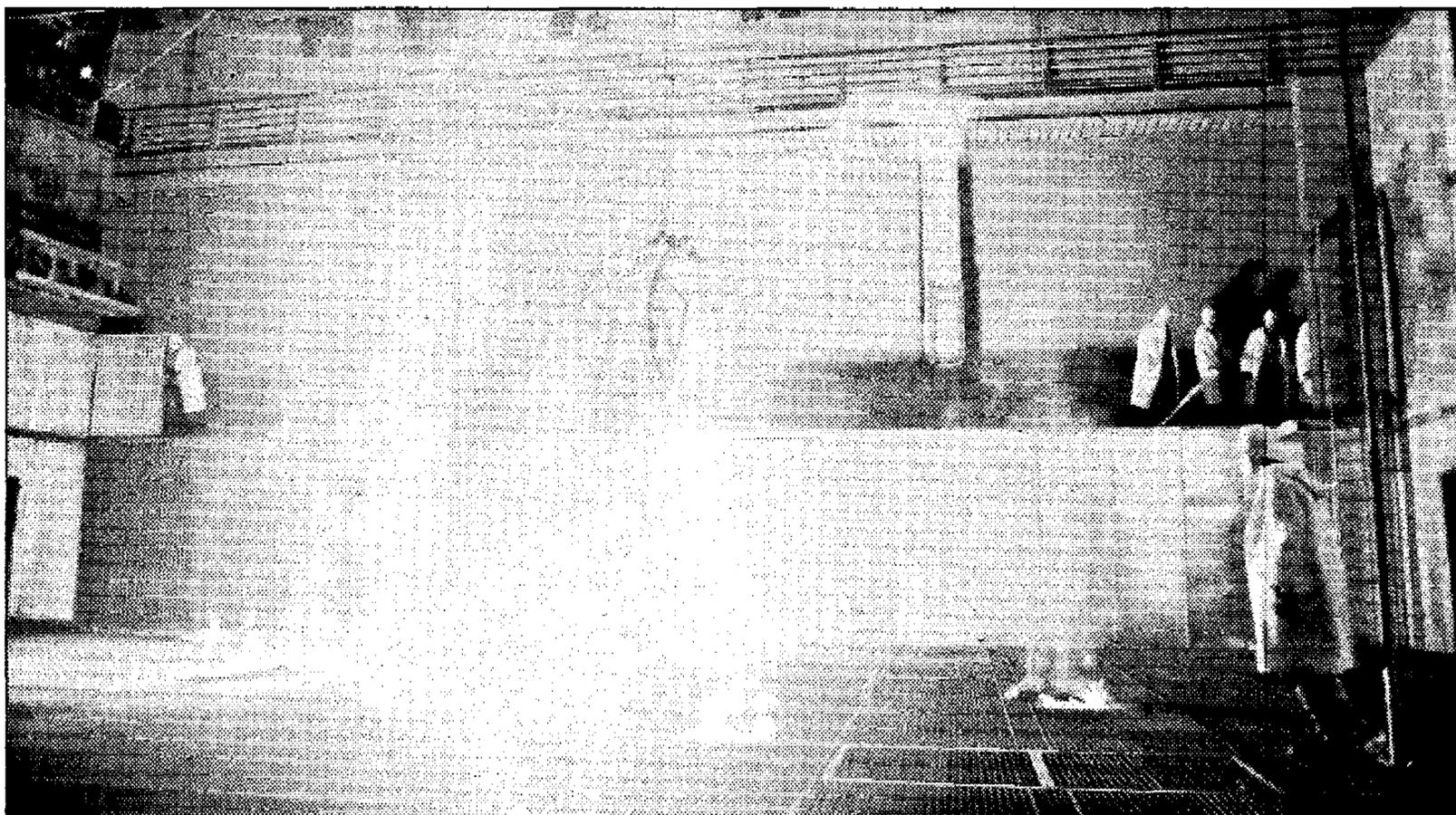
TORINO. (mc) La decisione di Luca Ronconi di mettere in scena *Fahrenheit 451*, su idea della sua protagonista Elisabetta Pozzi, aveva suscitato - a torto - qualche perplessità. Ma come, dopo *Lolita* - si era detto - il maestro ritorna all'espedito cinema? Il diretto interessato glissava: «Mi sono ritrovato di fronte non la sceneggiatura originale di un film ma lo scritto dell'autore». Chiudendo l'argomento: «C'è il romanzo di Ray Bradbury, il film di Francois Truffaut e poi là commedia. Il mio è il quarto sguardo che si posa su questa favola inquietante e anche incandescente». Siccome anche Ronconi tende al cult, eccolo misurarsi in *Fahrenheit 451* di Bradbury, nell'adattamento teatrale a cura dell'autore e con la traduzione di Monica Capuani e Daniela D'Angelo. L'uomo-libro e/o l'uomo-teatro Ronconi rimuove il film del 1966 raccontando, sollecitando, ammonendo alla necessità della memoria, sfuggendo ad una visione obbligata di «un futuro», di «una attualità», «è un ammaestramento - ci dice - non un grido d'allarme», muovendosi come uno scrittore di fantascienza: più Brad-

bury («lui rappresenta un futuro arido, impersonale») che Truffaut («proietta le sue figurine su uno sfondo di neve e betulle alla maniera di un piccolo Tolstoj»). Tutto esaurito (sino al 6 maggio) per la «prima nazionale», alle Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri. Una coproduzione di quattro enti pubblici: il Teatro Stabile di Torino, il Piccolo Teatro di Milano, il Teatro di Roma, il Teatro Biondo Stabile di Palermo (al Biondo lo spettacolo approderà nel 2008 dal 7 al 20 marzo). Oggi 23 aprile è la giornata mondiale del libro indetta dall'Unesco. In *Fahrenheit 451* (il titolo indica la temperatura alla quale bruciano i libri in scala in uso nei Paesi anglosassoni), nella società immaginata dall'autore, è reato possedere qualsiasi tipo di libro stampato. L'informazione è garantita da una onnipotente televisione gestita dal governo. Il protagonista del romanzo è un pompiere che ha l'incarico speciale di bruciare libri. Attraverso l'incontro con Clarisse, Montag scoprirà il fascino dei libri e della lettura. Si rifugerà dove si sono raccolti gli uomini liberi (ovvero gli uomini-libri) che per salvare l'umanità imparano a memoria i testi. Nella messa in

scena di Ronconi, la nemica cattiva televisione troneggia, invade gli spazi, fuoriesce dai pilastri, attraversa i muri, le grate metalliche (da cui il fuoco, protagonista dell'opera, fuoriesce prepotente), le quinte, prende

il sopravvento sui personaggi. I muletti elettrici e i bancali di legno - anch'essi elementi scenici - provvedono ai cambi nello spazio di ferro disegnato da Tiziano Santi, una vecchia fabbrica annerita dal fumo. La tirata di Beatty, il capo dei vigili del fuoco disperante e disperato che mette a punto il cane mastino-carnefice, sulla qualità dell'informazione è interpretata magnificamente da Alessandro Benvenuti. Efficace Fausto Russo Alesi nei panni del vigile Montag. Elisabetta Pozzi, al solito eccellente, non è nuova a rivestire i panni di vecchi uomini: qui interpreta il doppio ruolo della giovane Clarisse e del suo vecchio nonno Faber. Alla fine, la motivazione è dura quanto reale: oggi i libri non si bruciano ma non si leggono. Il risultato è lo stesso. Calorosissimi applausi per la numerosa compagnia, dopo oltre tre ore di spettacolo.

MARCO COSTANTINI



TORINO. La scena del rogo dei libri in «Fahrenheit 451» diretto da Luca Ronconi